

Fauna. L'utilizzo però sarà limitato alle forze dell'ordine e forestali. Ora parola al Parlamento Governo «favorevole» allo spray anti-orso

ROMA. «Il ministero dell'Interno è favorevole ad un'iniziativa normativa che attribuisca agli agenti forestali la possibilità di dotarsi di spray anti-orso». Lo ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, rispondendo al question-

time alla Camera, al posto del ministro Matteo Piantedosi, impegnato per l'alluvione in Emilia Romagna. Gli spray, ha aggiunto Ciriani, «sono usati in diversi Paesi in aree con presenza di orsi per evitare l'impiego di armi da fuoco che pare eccessivo». Questi dispositivi, ha ag-

giunto, «sono da qualificarsi come armi ed è prudente che siano usati da personale specializzato e appositamente addestrato».

Un'iniziativa normativa in merito, ha ricordato Ciriani, «è già definita. Si attribuisce la facoltà di usare lo spray ai corpi fo-

restali degli enti territoriali interessati dal fenomeno. E' auspicabile che la proposta sia sottoposta all'esame del Parlamento nel primo veicolo normativo utile in tempi brevi».

Insoddisfatta la parlamentare trentina Vanessa Cattoi, che ha chiesto «lo spray per tutti».



Una dimostrazione di uso dello spray al peperoncino su un orso

IL PROGETTO. Enti, associazioni, categorie e cittadini uniti nel progetto "Restiamo insieme". Obiettivo prevenire, intervenendo sulle fragilità

Suicidi, la Val di Sole vuole reagire

LUCA MARSILLI

TRENTO. È un tema che si avvicina sempre con estrema difficoltà, quello dei suicidi. Per il disagio nell'affrontare il dolore: quello di chi si toglie la vita o tenta di farlo come quello di chi gli sopravvive. Ma non considerarlo un tabù è un primo passo necessario per elaborare una consapevolezza collettiva. E costruire quelle risposte, di collettività, che possono aiutare chi vive una situazione di disagio non sopportabile a cercare quell'aiuto che può permettergli di superarla. Nasce da questo il lavoro che l'Università di Sociologia sta portando avanti, con il progetto curato da Domenico Tosini e dalla sociologa Deborah Fraccaro. A valle di un'operazione di analisi e ascolto, una serie di tre incontri. Il primo, dedicato alla prevenzione, è stato martedì. Il 23 e 25 maggio seguiranno i prossimi, su postvenzione (il sostegno ai familiari) e i gruppi di aiuto mutuo aiuto come risposta ancora per i superstiti. «Quello dei suicidi - spiega Tosini - è un tema che noi affrontiamo in un percorso di formazione per gli assistenti sociali, ma che ha un valore più ampio,

di comunità. E che richiede prima di tutto un'opera di sensibilizzazione, di presa di coscienza, da parte di tutti. Per poter lavorare veramente sulla prevenzione, sulla comprensione dei fattori di rischio.

Un'esperienza molto particolare, esaminata nel corso dell'incontro di martedì a Sociologia, è quella della Val di Sole. Dove nel 2022 è stato lanciato un progetto triennale, "Restiamo insieme" con il quale l'intera comunità affronta il tema delle fragilità e del suicidio. Un progetto figlio di una esperienza del 2004: "Perché non muoia la speranza". «In quegli anni - spiega Michele Bezzi, coordinatore di "Restiamo insieme" - in val di Sole avevamo avuto una fase critica, con un numero di suicidi, soprattutto di ragazzi tra i 16 e i 27 anni, al di sopra di qualsiasi media del resto dell'area alpina. Si era mossa l'intera comunità: i suoi enti, le sue associazioni di ogni genere, le sue categorie economiche. Si erano analizzati ambienti e dinamiche, si erano create occasioni di confronto e presa di consapevolezza collettiva. Tutta la valle aveva affrontato il problema cercando di comprenderne le cause per lavorare sul rimuoverle». E aveva funzionato, o almeno è legittimo pensarlo. Perché se è vero che non esiste la prova contraria, e quindi non si può dire che sia stato proprio quello sforzo collettivo a determinare il cambio di rotta, il dato è certo: nei sette anni successivi non si è verificato nessun suicidio nell'intera vallata.

Oggi, premette Tosino, la situazione è molto diversa, nel senso che non siamo di fronte a una "emergenza suicidi" in Val di Sole, come non lo siamo



Il problema dei suicidi, specialmente quelli dei giovani, è al centro di una iniziativa voluta dalla comunità

nell'intero Trentino. «Il problema c'è - precisa Tosino - come purtroppo c'è ovunque. Ma non c'è in val di Sole più che altrove. La nostra iniziativa è nata dalla scelta di tentare di prevenire un aggravarsi della situazione, invece di rischiare di trovarci a doverlo rincorrere. Dall'esperienza di inizio anni Duemila è rimasto in valle un tavolo, "Benessere e stili di vita", cui partecipano una settantina di soggetti: scuole, parrocchie, squadre, associazioni, categorie. Si riunisce periodicamente per fare il punto su necessità e tendenze. L'opportunità di rilanciare lo sforzo che fu di "Perché non muoia la speranza" è stata sugger-

I CASI IN TRENINO

Mancano i dati degli "anni Covid" ma gli esperti temono un picco

• Storicamente, la media di suicidi in Trentino, in linea con quella delle altre province alpine, è sui 40 casi l'anno.

• Non esistono a oggi dati ufficiali per gli ultimi tre anni: l'azienda sanitaria è ferma con i suoi report al 2019, quando ne aveva registrati 48. Dati non

ancora ufficiali, ma anticipati in una occasione della assessora Segnata, vedrebbero 54 suicidi nel 2020 e 33 nel 2021.

• Il dato Istat per il Trentino riferisce di 59 casi nel 2020, una differenza che si è già vista in passato. È il 2022 il dato atteso con maggiore preoccupazione.

rita da quel tavolo. E un anno e mezzo fa siamo partiti».

Lo schema è simile a quello di allora: partecipano enti, associazioni, categorie economiche e locali sono gli sponsor che sostengono il progetto. «È articolato in tre fasi. La prima, un lavoro di documentazione su fragilità e suicidi in Val di Sole e sull'esperienza del 2004, con verifiche sui suoi effetti anche grazie alle testimonianze di chi partecipò a quel lavoro. Siamo in fase di "restituzione": i risultati saranno presentati in due serate, il 26 maggio al teatro di Folgaria, con ospite il cabarettista Leonardo Manera e l'altra l'1 giugno, al teatro di Ossana, con la cantante solandra Caterina Cropelli. Il resto del 2023 sarà dedicato alla seconda fase: il confronto con categorie e rappresentati del territorio per raccogliere e dare stimoli e informazioni. Nel 2024 l'ultimo passo: la formazione di "sentinelle del territorio": persone sensibili che possano leggere per tempo le situazioni di difficoltà ma anche proporsi come primo contatto per chi vive un disagio e magari non vuole rivolgersi ai servizi sociali. L'obiettivo finale è anche creare una figura specifica, magari in seno alla Comunità di Valle, con funzioni di osservatorio delle fragilità e del disagio. Un riferimento fisso per la comunità come per le singole persone. Tutto nella convinzione che parlare e approfondire, prendere e diffondere consapevolezza, intervenire sulle situazioni critiche, sia l'unico modo per prevenire quei drammi individuali che portano al suicidio. E che solo una intera comunità che si muove e collabora può riuscire a contenerli, se non eliminarli del tutto».

Solidarietà. Il comboniano ha retto fino a poco tempo fa la diocesi di Kotido in Uganda: il riferimento per 12 anni di auti dal Trentino

All'assemblea di Assfron anche il vescovo Filippi

TRENTO. Assemblea annuale per ASSFRON, nei giorni scorsi a Trento, con la presenza di Giuseppe Filippi, vescovo missionario comboniano fino a poco tempo fa Vescovo della Diocesi di Kotido in Uganda. Lasciata per raggiunti limiti di età dopo 13 anni, durante i quali l'associazione trentina ha collaborato intensamente per la realizzazione di molti progetti, sia nel campo dello sviluppo che in quello dell'emergenza. Una quindicina i progetti realizzati grazie al supporto di ASSFRON e in colla-

borazione con il vescovo, sia sul fronte delle strutture e delle infrastrutture scolastiche, che su quello del sostegno per mandare a scuola i bambini e gli studenti di famiglie povere che altrimenti non avrebbero potuto frequentare la scuola. Centinaia di bambini e di ragazzi quelli sostenuti, a nome loro il vescovo Filippi ha voluto esprimere un vivo ringraziamento ad ASSFRON e tramite essa a tutti i donatori di questi 12 intensi anni in prima linea in una delle regioni più povere del Pianeta, la Karimoja.

Dal canto loro la presidente di ASSFRON Natalia Arseni, il vice Giuliano Rizzi e il segretario Carlo Bridi, hanno voluto esprimere un vivo ringraziamento a monsignor Filippi, perché tramite lui c'è stata la certezza che nemmeno un euro di quelli donati sia andato perso, ma tutti sono stati puntualmente usati per i progetti ai quali erano stati destinati.

Attualmente sono tre i progetti in corso: un progetto emergenza che è coordinato dalla Diocesi di Soroto, per far fronte all'emergenza fame, uno che ri-



L'incontro di Assfron con Filippi

guarda il sostegno ai bambini poveri delle scuole di Kotido, ed uno nel West Nile ugandese, seguito questo da suor Paola Calari, comboniana di oltre 93 anni che presiede sempre con coraggio un centro di assistenza riservato ad oltre 300 bambini da 0 a 3 anni e alle loro mamme.

Importante anche l'azione in Trentino: nell'anno scolastico che sta finendo ben 184 sono state le classi incontrate dai volontari Dario Piccoli, Giuseppe Frattin, Franco della Mora e Carlo Bridi.

Sempre di grande attualità e

forte coinvolgimento i temi trattati seguendo il calendario delle giornate indette dall'ONU sull'alimentazione, sui diritti umani, sui diritti dei fanciulli, sugli sprechi alimentari, sui diritti delle donne, nella giornata mondiale dell'acqua e in quella della Terra. Complessivamente oltre 3800 gli scolari e studenti incontrati con circa 400 insegnanti e dirigenti. Preziosa la collaborazione del Dipartimento Istruzione della Provincia. L'impegno proseguirà anche per il prossimo anno scolastico.